

VICITORE SEZIONE MEZZI DI COMUNICAZIONE



Il giornalista
de Il Corriere
della Sera
Giangiacomo
Schiavi che
sull'edizione

milanese tiene la rubrica "il caso del giorno" e ha ideato il camper del Corriere

Tra i 36 elaborati/rubriche/trasmissioni/ format segnalati alla segreteria del Premio per la sezione MEZZI DI COMUNICAZIONE, la migliore è stata giudicata la rubrica "Il caso del giorno" che ha ottenuto ottimi punteggi in tutti i parametri considerati (l'utilizzo di strumenti tecnologici che permettono la partecipazione effettiva dei cittadini, il grado di innovazione legato dalla componente tecnologica, grado di propositività degli elaborati, la qualità dell'elaborato)

DESCRIZIONE

LA RUBRICA "IL CASO DEL GIORNO"

La cronaca del Corriere offre uno spazio quotidiano «dalla parte del cittadino», per segnalare e approfondire casi e problemi della vita milanese e per cercare di accorciare le distanze tra il cittadino e la burocrazia.

Per maggiori informazioni http://www.corriere.it/vivimilano/caso_del_giorno.shtml

IL CAMPER DEL CORRIERE-DENTRO IL TUO QUARTIERE

E' una redazione mobile che va di quartiere in quartiere a raccogliere le segnalazioni dei cittadini chiedendo poi risposte alle istituzioni sulle questioni sollevate.

L'iniziativa è stata lanciata a settembre 2007. Per sei settimane il camper ha fatto tappa in dodici quartieri di Milano Dalle 11 del mattino alle 19, si è trasformato in punto di ascolto a disposizione di tutti: le grandi firme e i giornalisti della Cronaca di Milano del Corriere hanno incontrato, per essere ancora più vicini ai loro lettori, i cittadini nei loro quartieri, per raccogliere storie, segnalare problemi.

Visto il successo riscosso dall'iniziativa nel maggio di quest'anno il camper del Corriere è tornato per raccontare "l'altra Milano" in un tour attraverso altri quartieri della città. In tutto 14 tappe per raccogliere la voce dei cittadini

Queste due iniziative rappresentano casi estremamente interessanti di un nuovo modo di fare informazione "dalla parte del cittadino" che rientra all'interno del fenomeno del cosiddetto GIORNALISMO CIVICO

IL GIORNALISMO CIVICO

Il civic o public journalism rappresenta un nuovo modo di fare giornalismo. Si è diffuso negli Stati Uniti a partire dai primi anni '90 ed è stato sperimentato in dieci anni da circa un quinto dei giornali americani. Il public journalism è un modello di informazione in cui gli operatori interiorizzano alcuni cambiamenti significativi: invece di limitarsi a "raccontare notizie" l'obiettivo dei giornalisti diventa una più ampia missione per contribuire al funzionamento della vita pubblica. L'idea base del nuovo modello di informazione è proprio il proposito dei giornalisti di far funzionare la vita pubblica, ponendo fine alla tendenza a privilegiare un giornalismo spettacolarizzante e finalizzato unicamente alla produzione di profitto con l'esaltazione della futilità, della straordinarietà e della infrazione alla norma. Il public journalism si fa carico delle sorti della comunità nella quale agisce e punta, con nuove tecniche giornalistiche (come civic mapping o public deliberative events), a sollevare l'intervento e la partecipazione dei cittadini, svolgendo una funzione di mediazione tra le istanze presentate dai singoli e le Istituzioni chiamate a risolvere le problematiche.

Siti di riferimento sul civic journalism

www.j-lab.org, www.pewcenter.org, www.cpn.org, www.J-NewVoices.org, www.ejc.nl

Il seguente articolo di GianGiacomo Schiavi può essere considerato il MANIFESTO DEL CIVIC JOURNALISM ITALIANO

"La rivoluzione del buon cittadino" di Gian Giacomo Schiavi, Corriere della Sera- Milano, 1998

I veleni della politica che da anni annebbiano Milano riemergono come un malefico incantesimo con l'inizio dell'anno, e vien subito voglia di dar ragione a Marco Vitale che l'altro ieri su queste pagine ha intonato il de profundis per questa città, che nella coltre dell'indifferenza ha perduto la bussola e le antiche qualità.

Ma una ostinata fiducia nei milanesi e nella loro capacità di fare ci spinge a chiedere a loro (prima) e ai politici (poi) di dare un segnale di risveglio e di attenzione per quelle che apparentemente sembrano le piccole cose, quelle che ogni giorno lamentiamo come segnali preoccupanti di degrado e di inciviltà. Vogliamo una città più pulita, più bella, più amata, capace di sconfiggere quel sottile virus della volgarità che ci fa dire in continuazione: "Milano è brutta e invivibile". E allora cominciamo con il rispetto di quelle regole di civile convivenza, con una rivoluzione silenziosa che si chiama buona educazione. Perché le strade sono un deposito di mozziconi, cartacce, toilette a cielo aperto per cani? Perché i muri di una delle metropolitane più belle d'Europa sono il tazebao di una insensata follia graffitata? Perché sui mezzi pubblici la cortesia è diventata un reperto d'altri tempi, quasi ci fosse da vergognarsene?

Guardiamo fuori, a quell'Europa ormai sotto casa dove alcune cose funzionano anche per la collaborazione del cittadino. A Zurigo non si parcheggia selvaggiamente in seconda o terza fila, a Monaco non è un rischio attraversare una strada perché gli automobilisti sono attenti ai diritti dei pedoni, a Francoforte non si gettano cartacce e sigarette nelle strade, a Barcellona i proprietari di cani girano con la paletta e il sacchetto senza vergognarsene, a Londra i parchi e i giardini sono un vanto nazionale.

La normalità di Milano passa anche attraverso la sensibilità del [buon cittadino](#) che si ribella all'indifferenza per migliorare il luogo in cui vive. Una decina d'anni fa un pugno di volontari e un prete rompiscatole come don Mazzi riuscirono in un'impresa disperata: far rivivere il parco Lambro, una terra di nessuno in mano a spacciatori e delinquenti. Ora ci provano gli abitanti di piazza Vetra, ma il problema è lo stesso in altre vie e quartieri cittadini.

Il Corriere darà voce a chiunque si mobiliterà contro il degrado, con uno sportello aperto per la qualità della vita che a Milano oggi è bassa, ma può migliorare. Abbiamo dato conto dello stato disastroso del verde pubblico, dei giardini abbandonati alle siringhe e agli escrementi, e qualcosa si è mosso: il Comune ha aumentato gli stanziamenti per la pulizia, i Comitati cittadini e due squadre di calcio, Inter e Milan, si stanno mobilitando per rendere più vivibili gli spazi abbandonati delle periferie.

Si può fare, si deve fare, dovrebbe diventare una nuova parola d'ordine per i milanesi che non si arrendono al declino delle buone abitudini. Certo, poi bisogna chiedere a chi amministra Milano di aiutarci a vivere meglio. E visto che all'aria inquinata ci dobbiamo in parte rassegnare, chiediamo al sindaco Albertini di garantirci un'Amsa che faccia il suo dovere: paghiamo una tassa sui rifiuti (che separiamo diligentemente anche se poi vengono smaltiti malamente) ed è giusto che l'azienda che se ne occupa non ci prenda in giro. Gli chiediamo più parcheggi, e una manutenzione delle strade efficace, ma con lavori in corso che non devono durare anni (come in viale Majno). Chiediamo anche, visto che ci sentiamo europei, una diversa organizzazione degli orari della città, una metropoli più a misura di chi la vive anche nelle ore non di lavoro. E allora, è davvero impossibile tentare di avere una volta alla settimana i negozi aperti anche di sera, magari in concomitanza con i grandi eventi della moda o della Fiera? E ancora: dobbiamo proprio rassegnarci a una piazza Duomo ridotta ora a suk, ora a bazar, o a caravanserraglio di abeti e panettoni come per il recente Natale ambrosiano? L'incontro fra pubblico e privato ha fatto fiorire Lione, Barcellona, Bilbao: qui il city marketing, la promozione dell'immagine è diventata una risorsa. Da noi, nel cuore della regione classificata tra i motori d'Europa, c'è solo il rosario delle grandi occasioni mancate, si sprecano i monumenti all'utopia, continuano i dibattiti e le risse politiche. È vero che la crisi è profonda, ma segnali di risveglio ci sono. Basta raccogliarli.

A quasi dieci anni di distanza Gian Giacomo Schiavi ha pubblicato un "aggiornamento" del suo primo pezzo in cui "lancia" l'iniziativa del CAMPER DEL CORRIERE DELLA SERA

"La rivoluzione del buon cittadino"

Il «Corriere della Sera» prova a risolvere i problemi insieme ai milanesi di Gian Giacomo Schiavi, Corriere della Sera- 29 settembre 2007

Esiste una città che ogni giorno ci parla e che non sempre ascoltiamo, una città che vive di segni e di piccoli gesti, di lunghe attese e molte speranze, la città di quelli che si indignano, si arrabbiano ma anche si innamorano, di quelli che fuggirebbero subito e di quelli che non se ne andrebbero mai, la città dei grandi scontenti e dei fragili sogni, dei mille disagi e dei tanti progetti: da lunedì proveremo a cercarla con un camper che è anche il simbolo di un viaggio, la cronaca che si trasferisce in strada, dentro un quartiere. Milano vista da un camper forse è la stessa di sempre, una spremuta di nevrosi e di fretta: ma noi cercheremo di guardare da vicino se l'immagine corrisponde, se in questi tempi di politica sfuggente anche i canali di ascolto si sono esauriti; se qualcosa del nostro quartiere sta cambiando in meglio o in peggio, se è possibile risolvere con un po' di buona volontà qualche problema, se c'è un dialogo che si può stimolare anche attraverso le pagine del giornale. È un modo per rendere un servizio, per mostrare una passione che il mestiere di giornalista a volte può esprimere anche senza cercare uno scoop: semplicemente provando ad aiutare i cittadini a risolvere un piccolo problema sotto casa. Abbiamo tante volte evocato il ritorno al senso civico e auspicato la rivoluzione del buon cittadino: cominciamo a fare qualcosa di concreto. Ponte Lambro è la prima tappa. Lunedì saremo lì. In un quartiere che abbiamo più volte raccontato, una periferia che a volte ci è sembrata sprofondare in un vicolo cieco e altre volte è stata sul punto di rinascere, con proclami, progetti e promesse che la politica non ha mantenuto. Poi ci sposteremo all' Isola, mercoledì, epicentro delle trasformazioni dell' area Garibaldi-Repubblica: sempre con il camper, perché in questo itinerario dalla parte del cittadino ci saranno i cronisti del Corriere, i fotografi, le telecamere di Corriere.it, i forum su Internet. Tornare sulla strada per raccogliere i frammenti sparsi della quotidianità e trasformarli in racconti e denunce, ci sembra un gesto corretto verso i lettori. Ci spiace solo non avere con noi chi l'aveva suggerita, questa trasferta in camper: Guido Vergani ed Emilio Tadini. Dicevano che bisognava avvicinare di più il giornale alla città, ai quartieri; ripetevano che dovevamo essere tutti un po' cronisti da marciapiede. Per dare un po' di speranza ai milanesi onesti, proviamo da lunedì a trasformare una pagina del «Corriere» in una piccola isola di resistenza civile. gschiavi@rcs.it * * * LA VOCE DEI CITTADINI Dar voce ai cittadini raccogliendo proteste, disagi e nuovi progetti: a partire da lunedì il viaggio in dodici tappe nei quartieri di Milano * * * Dalla parte del cittadino LE RISPOSTE Ogni lunedì e mercoledì, dalla postazione «Dentro il tuo quartiere», i giornalisti del Corriere cercheranno di risolvere i problemi concreti dei cittadini segnalando e chiedendo una risposta immediata dalle istituzioni *** IL FORUM I cittadini possono intervenire nel forum dedicato al loro quartiere sul sito Vivimilano.it e realizzare una clip-video. Filo diretto con i lettori anche allo 02.6339, via email (cormil@corriere.it) e lettera (via Solferino 28) *** IL GIORNALE Il Corriere seguirà quotidianamente l' iniziativa con la presentazione dei quartieri, editoriali, inchieste e due pagine di racconto della giornata sulla strada con interviste, cronache e una pagella di «cosa funziona e cosa no» * * * Dentro il tuo Quartiere L' iniziativa in 5 punti LA PARTENZA Ogni lunedì e mercoledì il camper del Corriere posteggia in un quartiere della città. Dalle 11 del mattino alle 19 il punto d' ascolto è a disposizione dei cittadini. Prima tappa, lunedì, in via Ucelli di Nemi, a Ponte Lambro *** LE POSTAZIONI Il camper, con lo slogan «Dentro il tuo quartiere», è dotato di un gazebo e computer a disposizione dei lettori (che saranno assistiti da due hostess). Nella postazione ci saranno i giornalisti della Cronaca di Milano del Corriere